

# L'UOMO PREISTORICO NELLE GROTTA DI PASTENA

## (contributo di Italo Biddittu)

L'unicità delle Grotte di Pastena tra gli antri frequentati dall'uomo preistorico è data dalla presenza di un fiume che viene inghiottito dalla montagna e la attraversa per rinascere dalla parte opposta: per l'uomo antico tutto ciò rivestiva profondi significati magico-sacrali. Le ricerche archeologiche svolte nel corso dell'estate 2001, hanno confermato la presenza dell'uomo nelle grotte dal Neolitico all'Età del Bronzo.

Le prime indagini hanno interessato un deposito di argilla disposto a lente tra la parete rocciosa e il letto del torrente. Nonostante l'erosione operata dal Fosso Mastro, il lembo argilloso conservato ha restituito tracce di almeno 2 strutture in pietra che delimitavano piccole aree a ridosso della parete. Da questo contesto provengono ossa animali, fusaiole, frammenti di vasi contenenti semi carbonizzati (cereali e frutta).

Si tratta di offerte associabili al mondo femminile: la raccolta e la lavorazione dei cereali erano infatti attività svolte dalla donna, come pure è femminile il significato simbolico cui la Terra e suoi frutti rimandano.

La fusaiole, legata all'attività muliebre della filatura, è quasi la "firma" dell'individuo che in tale compito si rappresenta.

Altre indagini hanno interessato uno stretto cunicolo, riempito da un consistente deposito argilloso che ha restituito un'ascia in pietra lavica. Lo scavo ha messo in luce, tra la parete rocciosa ed una serie di piccole pietre poste a delimitazione, un livello di frammenti ceramici di impasto nero fine, spesso inglobati in concrezioni calcaree. In questo livello, riferibile ad una fase del Neolitico, accanto ai resti di un probabile focolare con carboni e ossa combuste di animali (caprini, ovini, suini), sono emerse 2 punte di freccia in selce, 1 dente umano e tracce di ocre rosse strettamente relative all'ambito funerario.

Le punte di freccia, unitamente all'ascia in pietra, denotano una precisa pertinenza di questa seconda zona al mondo maschile.

Di straordinario interesse è anche l'ascia in bronzo rinvenuta nel letto del torrente presso il laghetto "Bleu", databile agli inizi del Bronzo Medio (XVII sec. a.C.).

Il manufatto, perfettamente conservato e privo di tracce di usura, rientra in un rituale diffuso in questo periodo, che consiste nell'offerta di prestigiosi oggetti metallici in acque di sorgenti, fiumi o laghi. Spesso si tratta di armi, offerte del capo in rappresentanza della sua comunità, a una divinità celeste.

Resta da interpretare la simbologia del fiume, che attraversa la grotta e ne caratterizza vari aspetti (l'ingresso, la cascata, il lago, la risorgenza ...), ma i primi risultati già delineano la grotta di Pastena come "santuario" naturale cui facevano riferimento una o più comunità.